

Domenica 9 Giugno 2019  
www.gazzettino.it

**L'intervista** Mauro Agnoletti



**M**ister Unesco in Veneto e Mauro Agnoletti. Associato alla Scuola di Agricoltura dell'Università di Firenze, coordinatore del gruppo di lavoro sul paesaggio al ministero dell'Agricoltura e presidente del comitato scientifico del programma mondiale della Fao sul paesaggio agrario, ma soprattutto coordinatore scientifico della candidatura delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene alla lista del Patrimonio Mondiale. Dopo che il dossier era stato rimandato, il professore è stato chiamato a guidare la squadra di sei esperti che in due mesi ha riscritto le 300 pagine: quelle che venerdì a Parigi hanno ottenuto la valutazione favorevole dell'*International Council on Monuments and Sites* (Icomos) e che il 7 luglio in Azerbaijan dovranno superare il vaglio definitivo del *World Heritage Committee* (Whc).



«Se fosse un esame di Stato esemplifica l'accademico - bisognerebbe attendere il parere finale della commissione, sapendo però di arrivarci con il voto positivo assegnato dai docenti».

**Quel voto è "1": cosa significa?**

«Scritto. Un anno fa il giudizio di Icomos era stato completamente negativo e quindi l'Italia era approdata all'assemblea Whc con un "no" sulle spalle. Invece questa volta ci andremo con una raccomandazione di approvazione. L'organismo tecnico aveva tre possibilità: ritenere il dossier non meritevole e archiviare il caso; definirlo rivedibile dal punto di vista scientifico e disporre un rinvio per un altro anno; esprimere un parere di immediata iscrizione. È stata scelta la terza opzione, benché venisse ritenuta meno probabile rispetto a un accoglimento con riserva. Per noi questo è motivo di grande soddisfazione».

**«ICOMOS POTEVA ANCHE ARCHIVIARE IL CASO O DISPORRE UN RINVIO, INVECE HA ESPRESSO PARERE DI IMMEDIATA ISCRIZIONE ALLA LISTA»**

# «Unesco, giusta la scelta di puntare sul paesaggio»

► Colline del Prosecco, parla il coordinatore ► «Conegliano passa nella "zona cuscinetto", con meno vincoli, ma unita a Valdobbiadene»

può esserci riconosciuto».

Perché è stata più che dimezzata l'estensione della *core zone*, cioè l'area principale della candidatura, spostando un simbolo come Conegliano in *buffer zone* (area cuscinetto)?

«La riduzione del perimetro è stata decisa per garantire il rispetto dei requisiti di integrità e autenticità. Comunque non cambia nulla per Conegliano, che da culla dell'enologia qual è rimane nel titolo della candidatura delle Colline del Prosecco insieme a Valdobbiadene, se non il livello di protezione: i vincoli saranno più stringenti nelle zone più alte, ma le due fasce vanno viste come un insieme inscindibile».

Cosa risponde agli ambientalisti che criticano la candidatura per i danni che verrebbero causati dalle coltivazioni?

«Dico che, al contrario, la viticoltura su ciglioni e terrazzi preserva l'ambiente e riduce il rischio di dissesto idrogeologico. E aggiungo che comunque nell'area candidata la quota di bosco è pari al 70%, quella dei vigneti al 20%. Dopodiché penso che spesso chi muove queste critiche faccia un

## La mappa della candidatura



## I Comuni e le tutele divisi in tre categorie

La revisione del dossier di candidatura ha ristretto la *core zone*, cioè l'area principale con le maggiori tutele, a 9.197,45 ettari. Di conseguenza tre dei quindici Comuni originari sono passati alla *buffer zone*, vale a dire alla fascia cuscinetto, a sua

**BUGIA**



cambio di strategia, con la decisione di scommettere su un solo criterio?

«Sì. La chiave vincente rispetto alla vecchia candidatura è consistita nel puntare su quello che molti ritenevano essere il valore principale di questo territorio e cioè il suo paesaggio forgiato dal lavoro di contadini e vignaioli. Mentre in precedenza i ciglionamenti erano stati appena menzionati, adesso le terrazze erbose delle zone alte sono diventate un elemento centrale di quell'unicità che Unesco vuole premiare. Prima era stata data più importanza al vino come prodotto e alla storia dell'arte, invece ora il valore universale di questo territorio è stato indicato nel mosaico

## «AGLI AMBIENTALISTI DICO CHE QUESTO TIPO DI COLTIVAZIONI SU CIGLIONI E TERRAZZI RIDUCE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO»

costituito da tanti piccoli appezzamenti vitati inframmezzati a bosco. Su questo c'è stata perfetta sintonia tra noi e Icomos, che infatti nelle raccomandazioni di ottobre ci aveva suggerito di tenere presente il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici a cui

era iscritto il Prosecco. Questo vino ha nel suo paesaggio un valore non riproducibile dalla concorrenza. Per tanti anni abbiamo rincorso i francesi sulla vinificazione, di cui sono maestri loro, mentre noi siamo i campioni del paesaggio, un primato che così

# Zaia festeggia sul trattore: «Ora vigneti senza chimica»

## ALLA SCUOLA ENOLOGICA

CONEGLIANO (TREVISO) «Adesso mi aspetto che tutti i vostri vigneti saranno certificati e biologici perché...». Luca Zaia non riesce a finire la frase, interrotto dal claxon di qualcuno dei 121 trattori schierati sul piazzale della Scuola Enologica di Conegliano, pronti a partire per il corteo che tradizionalmente fa seguito all'ultima campanella dell'anno. D'altronde si ritrova a festeggiare, da presidente della Regione, il parere favorevole di Icomos all'iscrizione delle Colline del Prosecco nella lista del Patrimonio Mon-

diale su cui dovrà esprimersi l'assemblea di Whc, per cui non gli resta che montare in sella a un Landini a testa calda e girare per mezza città con il pollice alzato in segno divinatorio.

## L'AMBIENTE

Prima e dopo la rumorosa interruzione, Zaia riesce comunque a dedicare proprio ai giovani agricoltori il risultato ottenuto venerdì: «Il vigneto del futuro è rispettoso dell'ambiente, certificato e senza chimica. E questo è esattamente quello che faranno questi ragazzi, grazie al riconoscimento dell'Unesco». Il governatore è ben consapevole di parlare in un territorio comunale

che, nella revisione del dossier necessaria a superare i rilievi di un anno fa, è stato spostato dalla core alla *buffer zone*. «Ma anche la fascia cuscinetto avrà le proprie responsabilità - sottolinea il presidente - e comunque saranno coinvolti tutti i Comuni, anche quelli che non c'entrano niente, perché il Prosecco dovrà diventare un modello di identità di paesaggio, che avremo l'onore e l'onore di preservare per l'umanità e per il mondo. Da qui dovranno partire tutte le modalità di coltivazione della vite che non usino più la chimica. Per questo ai ragazzi ho detto che io mi impegno a portare a casa l'approvazione definitiva, ma loro

Concigliano, Susegana e Sant'Vendemiano. A cascata altri sei centri sono stati declassati in *commitment zone*, cioè l'area di impegno, che prevede comunque l'adesione al protocollo d'intesa fondato sulla conservazione del sito nel tempo e conta in tutto quattordici municipi.



Fonte: Dossier di candidatura "Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" - centimetri



**IN CORTEO Luca Zaia in sella a un Landini guidato da uno studente della Scuola Enologica**  
ISTEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE

dobbiano, ma di tutti i territori vitati italiani, che finalmente attraverso il Prosecco ottengono il riconoscimento che meritano», rimarca il presidente nazionale dell'associazione "Città del Vino". Nel frattempo dai trattori sventolano i vessilli: qualche tricolore, ma soprattutto leoni di San Marco e pure un drappo "Autonomia", dopo le polemiche scoppiate per la giornata di autogestione dedicata proprio a questo tema. Zaia torna a difendere la dirigente scolastica Mariagrazia Morgan: «Venete, italiane o europee, tutte le bandiere sono legittime».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ZAMBON (CITTÀ DEL VINO): «SUCCESSO PER TUTTI I TERRITORI VITATI ITALIANI, FINALMENTE RICEVONO UN RICONOSCIMENTO»

devono impegnarsi a diventare dei bravi tecnici di un'agricoltura compatibile con l'ambiente».

## LE BANDIERE

Applausi e selfie, mentre il coneglianese Floriano Zambon annuisce: «È un successo non solo delle colline di Conegliano e Val-